Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Commento Gesù conosce chi lo tradisce, coloro che lo rinnegano, chi non lo riconosce, ma continua ad amarli rimanendo fedele al Padre. Il profeta Isaia afferma: "so di non rimanere deluso", perché la fiducia è nel Signore. Gli uomini ti posso voltare le spalle, Dio no!
02/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Commento Riconoscere di essere comunque amati da Dio, consapevoli che Lui è fedele a questo amore, senza abbandonarci mai, ci induce e ci stimola a ringraziarlo donando tutta la vita, sull'esempio di Gesù. Il metterci al servizio, offrendo ciò che abbiamo ricevuto è il modo semplice e naturale, di dire il nostro grazie. "Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

03/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall´altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l´iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». Si sono divisi tra loro le mie vestiI soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d´un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa. E subito ne uscì sangue e acquaEra il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Commento Rileggiamo un brano della lettera agli Ebrei: "Abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato".
04/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. Commento In questo giorno non si celebra alcuna liturgia, ma è il momento del silenzio. È un momento propizio per pensare e riflettere sulla morte di Gesù. Guardare a quel sepolcro chiuso da una grossa pietra. Diventa così un giorno fondamentale per riflettere sulla nostra morte.

05/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Commento Che cos´è che fa correre l´apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un´affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l´ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti."Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l´amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l´intuizione dell´amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un´amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare.
06/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. Commento Il timore e la gioia delle donne è in contrapposizione con la preoccupazione dei capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo. La notizia della resurrezione di Gesù non può lasciare indifferente, nemmeno dopo duemila anni. Se ci poniamo in relazione con lui, per forza ci scontreremo con questo fatto. Il crederci o meno ne vale della nostra fede, ma soprattutto può dare un significato e un valore diverso alla nostra stessa vita. Da che parte stiamo, non è quindi la domanda giusta e nemmeno quella di credere o meno alla sua resurrezione. Dobbiamo domandarci innanzitutto se siamo consapevoli della portata del suo amore; un dono totale di sé sino a generare vita.

07/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Solo l'amata può riconoscere l'amato. Maria desidera l'incontro con Gesù e il suo desiderio è esaudito, vede il risorto. Tuttavia, il suo desiderio deve essere purificato da ciò che è umano, trasformandolo in una relazione nuova. "Non mi trattenere", dice Gesù. Non pensiamo che la relazione con il risorto sia come prima, perché il Signore è comunque morto ed è passato attraverso la morte. La relazione con Gesù è cambiata, è diventata spirituale, intima, una relazione d'amore ancora più profonda che si vive nell'anima. In questo modo arriviamo ad una domanda: Come viviamo la nostra relazione con coloro che ci hanno preceduto e con i quali abbiamo vissuto un rapporto stretto, intimo? Ciò che è passato deve essere proteso ad un nuovo futuro, dove la relazione è trasformata dall'amore.

08/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Commento Altro incontro con il Gesù risorto e non riconosciuto. Sembrano strani questi racconti, perché se si conosce qualcuno e si è vissuto tanto tempo con questa persona, difficilmente si può dimenticare il suo volto. Qui però si parla di un morto che è risorto, non è quindi un'assenza per un certo periodo. I due discepoli dicono la loro incredulità: "le donne ci hanno sconvolti". Non è possibile! La risurrezione di Gesù è talmente un fatto sconvolgente che non lo riconoscono perché non vogliono e non possono credere che un morto risorga. È Gesù che li accompagna nel riconoscimento, come ha fatto con Maria di Magdala: egli si svela. Se la nostra fede non è in una persona vivente, nel risorto, si ferma a semplice religiosità.

09/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». Commento "Credevano che fosse un fantasma": è un susseguirsi di incontri. Gesù vuole incontrare personalmente i suoi discepoli, vuole che la relazione di prima continui in un modo nuovo, più intimo. Ci chiede anche a noi il permesso di entrare nella nostra vita, perché vuole e desidera che la nostra vita sia piena, vera, piena di quella gioia profonda che scaturisce da un amore autentico. Una forte relazione con Lui fa camminare il paralitico, rimette in piedi colui che era senza speranza e abbattuto da una vita senza senso.

10/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Commento Pietro prende la decisione di andare a pescare, anche gli altri lo seguono, ma quella notte non prendono nulla. Solo all'alba e su indicazione di quello che per loro era uno sconosciuto gettano la rete e pescano in abbondanza. Pietro, e così anche gli altri discepoli, imparano che solo con il Signore si può lavorare per il regno. Nel momento delle tenebre, solo Gesù è quella luce che ti permette di portare frutto nelle opere che compi. Solo ascoltando la voce del Risorto, si può scoprire in quale direzione vanno cercati i segni e i frutti della vita eterna. Pietro fidandosi di Gesù si lascia guidare dallo Spirito Santo e trova il coraggio di parlare apertamente ai sacerdoti e ai capi del popolo, senza timore, perchè sa che non c'è niente di più reale e sicuro della fedeltà di Dio.
11/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». Commento Neanche i discepoli sono esonerati dall'incredulità. Eppure il Signore Gesù, dopo averli rimproverati "per la loro durezza di cuore", li invia in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. La contrapposizione con la prima lettura è forte, perché nel racconto ascoltato si vedono dei discepoli, Pietro e Giovanni, che senza timore annunciano il Cristo risorto: persino i capi riconoscono la loro semplicità e schiettezza. Una fedeltà che li porta ad affermare con convinzione l'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini. Certo, agisce in loro lo Spirito Santo, ma è pur vero che il Signore li lascia liberi di scegliere da che parte stare. La fede è un'adesione libera e consapevole, ma è anche un cammino di crescita spirituale.

12/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Commento Chi di noi non ha nella vita aspirato a qualcosa di bello, duraturo, emozionante, soddisfacente e gioioso? Una vita vissuta in modo bello e pieno, augurandosi anche una longevità e una prosperità adeguate, sono il nostro ideale. Così anche i discepoli di Gesù che nel brano degli Atti descrivono come vorrebbero che fosse la comunità dei credenti, perché in realtà, continuando a leggere il testo ci si accorge che questa immagine è utopia, ma non reale. È sbagliato pensare a questo? No! Anzi, è stimolante perché induce i credenti a non sentirsi mai arrivati, ma a lasciarsi plasmare dallo Spirito, sempre. L'autore della prima lettera di san Pietro conferma che questa è la nostra speranza, quindi, non un'immagine, ma ciò che realmente sarà la Chiesa unita a Gesù Cristo. Siamo invitati a non scoraggiarci non solo nelle prove, ma nemmeno nelle difficoltà a vivere la comunione tra noi. Tommaso del vangelo è quindi il nostro gemello, a cui assomigliamo: la fatica a credere è un cammino necessario che si fa insieme, per giungere anche noi a proclamare: Mio Signore e mio Dio.

13/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Commento Chi non nasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio, cioè non può riconoscerlo, dice Gesù a Nicodèmo. È necessario rinascere dallo Spirito, non basta la nostra volontà, la nostra ragione per riconoscere che Gesù è il Signore, ma ci vuole l'azione dello Spirito Santo. Infatti, sempre il Signore dice: chi non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Bisogna come abbiamo ascoltato la prima lettura, lasciare che lo Spirito agisca, per proclamare la parola di Dio con franchezza.
14/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Commento La prima lettura ci presenta la prima comunità di credenti che uniti fra di loro concretizzano l'Eucarestia, condividendo i beni affinché tutti possano vivere come fratelli e sorelle. Il dono ricevuto di Gesù diventa in questo modo condivisione del suo amore. Egli per la nostra salvezza è stato innalzato sulla croce perché tutti, senza distinzione sociale o economica, abbiamo la vita eterna. È una questione di rinascita dall'alto, cioè nello Spirito che genera nuove creature capaci di amare come Gesù ci ha amati.

15/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Commento La contrapposizione presentata nel vangelo tra luce e tenebre ci fa comprendere il significato del giudizio di Dio. Esso tocca il cuore e mette in luce i veri sentimenti, ciò in cui crediamo nel profondo. Il suo Spirito ci svela dentro e fa apparire chi siamo veramente. Può essere un rischio, ma è fondamentale per essere veri. Gli apostoli dopo la resurrezione non hanno più paura di essere testimoni del Cristo, perché sanno di essere stati toccati dal suo amore, nonostante le loro infedeltà, rinnegamenti e paure.
16/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. Commento I discepoli si sentono ormai un'unica cosa con Gesù, uniti attraverso lo Spirito Santo, possono affermare: "di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo". Chi è rinato dall'alto, dallo Spirito, vive in sé la presenza di Gesù risorto ed è unito a Lui. Chi crede in questa verità è già nella vita eterna, perché Gesù vive in lui. E Dio dona il suo Spirito in abbondanza, senza restrizioni.

17/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Commento Gamaliele, personaggio importante del brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci pone davanti ad un bivio basilare per la nostra fede e per la nostra vita. Dobbiamo decidere tra scelte magari anche belle e buone, ma che provengono "dagli uomini", cioè con dei limiti temporali e umani, oppure vivere e rischiare di fidarci del Signore, anche se ci viene chiesto l'incomprensibile umano dei "due pesci e cinque pani" per sfamare una moltitudine di persone. Se riflettiamo sulla nostra vita vissuta fin d'ora, non è forse vero che molte volte non ci siamo sentiti all'altezza? Non ci siamo sentiti pronti per una decisione? Eppure, quella prova, quella scelta di vita, passo dopo passo ci ha portati in situazioni impensabili.
18/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l´altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Commento È interessante che la chiesa nascente, in un momento di crisi, come quello descritto dalla prima lettura, trovi nella divisione dei compiti, la scelta giusta per far fronte a nuove esigenze. È una fede che si attualizza nella vita concreta, invocando lo Spirito Santo. Dopo il tempo trascorso con Gesù, i discepoli sono certi che il maestro sarà sempre con loro, con il suo Spirito. Egli li guiderà e nelle difficoltà continuerà ad affermare: "sono io! Non abbiate paura".

19/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l´hanno visto».Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli oc- chi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l´un l´altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l´avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Commento Pietro da testimonianza di ciò che ha vissuto, il tempo trascorso insieme a Gesù con gli altri discepoli. Testimonia ciò che ha visto, cioè il maestro risorto e riconosce che è opera di Dio. Non ha paura di darne testimonianza perché la sua fede è incarnata, non basata su ragionamenti o riflessioni teologiche. È la stessa fede dei due discepoli di Emmaus, che nel cammino faticano a credere, anche se il loro cuore "freme". Solo quando Gesù si rivela con il gesto a loro conosciuto, lo spezzare il pane, riconoscono che Egli è vivo. Allora, si comprende che siamo in cammino, che il nostro obbiettivo è essere uniti a Gesù, il Signore della storia, il risorto. Questa vita vale la pena di essere vissuta in modo pieno, perché è l'unica strada che ci conduce all'unione vera ed eterna con Dio Padre.

20/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Commento L'artista imprime l'immagine che ha in mente rendendola visibile nella sua opera. Dio agisce in modo simile, attraverso il suo Spirito, pur lasciando la libertà all'uomo di accogliere o opporsi alla sua azione. Il grande desiderio di Dio è quello che l'uomo realizzi in sé stesso la fede nel suo figlio, cioè creda attraverso la sua vita al dono totale e gratuito d'amore che il Signore ha manifestato attraverso la morte e resurrezione di Gesù. Stefano ha compreso questo dono, l'ha accolto e vissuto in pienezza, solcando le orme del maestro e accogliendo anche l'indignazione e l'ostilità dei suoi nemici.
21/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Commento Affermare che il Figlio dell'uomo è alla destra di Dio, significa paragonarlo a Dio: cosa inaudita! Eppure Stefano vede in Gesù la sua divinità. Senza paura e senza temere lo proclama provocando l'ira di coloro che non riconoscono Gesù come Dio. Si tratta di usare gli occhi del cuore, cioè quello sguardo che nasce da una relazione profonda con il risorto. Quell'amore per Gesù che ci spinge a credere alle sue parole, a quel Verbo di Dio che come si è incarnato ed è diventato uomo, così allo stesso modo si incarna nel pane e vino per diventare nutrimento dell'anima.

22/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Quante volte nei momenti di crisi della nostra vita o ancor di più di dura prova, perdita di relazioni, di affetti, perdita di lavoro, malattie o altro hanno fatto vacillare e messo in dubbio le nostre certezze, la nostra stessa fede? Tutto questo è normale e umano, ma è interessante come la Chiesa primitiva abbia affrontato alcuni difficili momenti come le persecuzioni. È bello sentire che proprio nel momento di crisi, "quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola". Loro non si sono arresi, ma anzi hanno trasformato il momento difficile e critico in una opportunità. Ciò che li ha spinti a questo ribaltamento di situazione è sapere che Gesù è con loro. Le sue parole sono consolanti e ci procurano gioia: "che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato".
23/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Commento Il Signore Gesù ci dona un pane da mangiare, ma è diverso da quello materiale, è il suo corpo e il suo sangue, cioè la sua stessa vita donata a noi affinché noi possiamo vivere per sempre uniti a Lui. In Gesù siamo trasformati ogni giorno solo se ci lasciamo "modellare" da Lui. Non è una forzatura, ma è una restituzione, perché come Lui ci ha amato sino a donarsi a noi, così anche noi, nel nostro piccolo, doniamo la nostra vita a Lui, perché ci fidiamo di Lui, perché abbiamo conosciuto quanto è grande il suo amore per noi. Anche l'eunuco che incontra Filippo, uno straniero per il popolo d'Israele, si è lasciato toccare dalla Parola di Dio e ha potuto, attraverso l'annuncio di Filippo, conoscere Gesù. Si è fatto battezzare perché ha capito che secondo questa parola doveva cambiare vita, che poteva fidarsi di Gesù e "rinascere" in Lui per essere un uomo nuovo.

24/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Commento Lo Spirito soffia dove vuole e in qualunque modo si compie la volontà di Dio. Ieri lo Spirito ha portato Filippo nel deserto, e lui ha seguito l'indicazione trovandosi sulla strada quell'eunuco che si farà battezzare. Oggi san Paolo, deciso a reprimere tutti i seguaci di Gesù è costretto a cambiare la sua strategia, lo Spirito vuole fare di lui un testimone dello stesso Gesù. Lo Spirito entra nei nostri cuori, nelle nostre vite e, se ci lasciamo plasmare, cambia il nostro modo di vivere, di pensare, tendiamo a Gesù. Ancora una volta Egli vuole farsi dono per noi, vuole e desidera che noi possiamo essere persone vere, realizzate e sa che solo in Lui possiamo esserlo.
25/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Commento C'è una frase del salmo che ci può far comprendere meglio la festa di San Marco che si celebra oggi: "farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà". Essere testimoni della fedeltà di Dio significa riconoscere che le profezie si sono compiute in Gesù. Marco è al fianco dell'apostolo Pietro e direttamente da lui può attingere a questa fede. Anche per lui l'annuncio di Gesù di andare in tutto il mondo e predicare il vangelo diventa più che una necessità, una risposta concreta all'amore di Dio che si è manifestato in Gesù.

26/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Commento Pietro proclama che quel Gesù crocifisso, Dio lo ha costituito Signore e Cristo. Il popolo si sente "trafiggere il cuore" e domanda all'apostolo che cosa fare. Probabilmente era un dialogo entrato nel rito del battesimo, a cui erano richiesti degli impegni: conversione, battesimo, perdono dei peccati e dono dello Spirito Santo. Per compiere quel "che cosa dobbiamo fare", è necessario mettersi alla sequela di Gesù, quel maestro che nel vangelo ricorda la differenza tra un pastore e un ladro. Il recinto a cui fa riferimento rappresenta il Tempio, cioè l'appartenenza al popolo di Dio, dove la porta di ingresso era chiamata "porta delle pecore". Gesù approfondisce ancora di più la relazione tra lui e il Tempio, definendosi come la stessa ed unica porta che conduce a Dio. La sequela di Gesù è seguire il suo esempio, come dice Pietro nella sua lettera: non commise peccato, portò i nostri peccati, perché noi potessimo vivere per la giustizia. Egli è il vero custode delle pecore e ora siamo ricondotti a lui, apparteniamo a Dio.
27/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse:«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Commento I primi cristiani hanno difficoltà ad accogliere nella Chiesa chi appartiene ad un'altro popolo, i pagani. Rimproverano Pietro che era andato a mangiare in casa loro. Ma egli spiega la motivazione e racconta come si sono svolti i fatti, confermando che lo stesso Spirito era disceso su di loro: come avrebbe potuto opporsi? C'è una constatazione innegabile e con consapevolezza gioiscono di ciò che è accaduto. Nel vangelo è lo stesso Gesù che dice ai discepoli: "ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare". Il Signore è morto ed è risorto per tutti.

28/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Commento La chiesa proprio a causa della persecuzione si espande raggiungendo territori lontani da Gerusalemme. Nei momenti della crisi, i credenti trovano il modo di non chiudersi in sé stessi, ma trasformano questa difficoltà in opportunità. È la fede in Gesù che dona loro la forza e il coraggio di essere testimoni. Appartenere a Gesù non è quindi un privilegio riservato a eletti, ma un'occasione per far conoscere a tutti la grandezza di Dio. Coloro che interlocuiscono con Gesù nel Tempio non comprendono quanta grazia sta davanti a loro.
29/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento "Se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri", dice Giovanni nella sua lettera. La sapienza è quella luce che fa comprendere di non essere soli, ma una comunità in cammino verso il Signore. Santa Caterina ha compreso quanto sia importante riconoscersi unita alla Chiesa, appartenente ad essa e quindi unita a Dio, sommo bene; la "Deità eterna" che ama questa povera creatura, dice santa Caterina. Ella è consapevole di essere amata dal Signore aldilà della sua precarietà umana. Gesù gioisce di lei che ha saputo mettere al centro della sua vita, l'amore del Padre, perché nella sua piccolezza Dio le ha rivelato la sua misericordia. È l'essere amata che ha spinto Santa Caterina a interloquire con il papa e i potenti della sua epoca, senza timore, operando per il solo bene della Chiesa.

30/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni [Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono.In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». Commento Colui di cui Giovanni Battista afferma di non essere "degno di slacciare i sandali", è lo stesso che afferma nel vangelo, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, "un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato". Gesù pur essendo Figlio di Dio, riconosce la sua sottomissione al Padre, compiendo fino in fondo la volontà divina. Allo stesso modo Gesù ci invita a riconoscere queste cose, sapendo che saremo felici se le mettiamo in pratica.